

GL *LRYHGu OXJOLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
12	Il Sole 24 Ore	08/07/2021	<i>TORINO-LIONE, MAI APPALTO DA 3 MILIARDI SUL LATO FRANCESE (F.Greco)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi	08/07/2021	<i>SUPERBONUS, QUANDO VANNO CONSIDERATE LE PERTINENZE (F.Poggiani)</i>	5
Rubrica Professionisti				
30	Italia Oggi	08/07/2021	<i>EQUO COMPENSO PER TUTTI (S.D'alessio)</i>	6

Torino-Lione, maxi appalto da 3 miliardi sul lato francese

Grandi opere

Assegnati i lavori per 57 chilometri di galleria, ruolo chiave di Webuild

Sul fronte italiano in arrivo la gara per l'inizio degli scavi del tunnel da Chiomonte

Filomena Greco

Torino

Si chiude il cerchio sul principale cantiere per lo scavo del Tunnel di base della Torino-Lione. Telt ha affidato i lavori per tre miliardi a conclusione della gara indetta per selezionare le imprese che realizzeranno lo scavo sul lato francese. In campo ci sono tre raggruppamenti di nazionalità svizzera, francese e italiana, al lavoro su tre lotti per realizzare i 57 chilometri di galleria, in sostanza l'80% dell'intero progetto. I tempi stimati per la realizzazione arrivano a 72 mesi, con l'operatività della linea che dovrebbe slittare di un anno, dal 2030 al 2031, per i ritardi generati dalla pandemia.

L'assegnazione dei contratti rappresenta, come sottolinea Hubert du Mesnil, presidente di Telt, «un passo decisivo nella costruzione del tunnel di base della nuova linea ferroviaria Torino-Lione», progetto che «si inserisce a pieno titolo negli obiettivi di promozione del trasporto ferroviario, sostenuti dall'Ue, e che contribuisce alle politiche promosse dai due Paesi, Francia

e Italia, per la transizione ecologica e la ripresa economica». Degli 8,6 miliardi di valore, l'Ue garantisce il 40% con l'impegno a salire al 50.

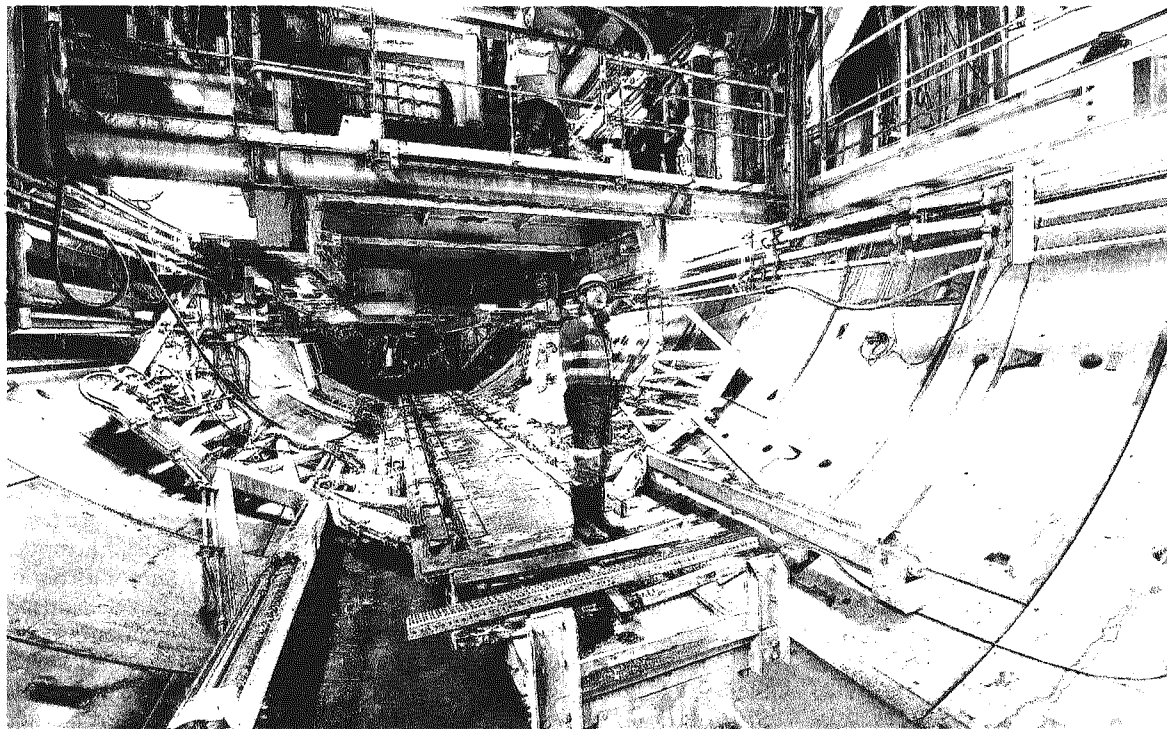
A regime, quando entro qualche mese si concluderà anche l'iter per i lavori di scavo sul lato italiano (1 miliardo), saranno sette le frese a lavoro nel cuore della montagna, con circa seimila addetti nei diversi cantieri e un modello, definito dal *Démarche Grand Chantier*, che prova a massimizzare le ricadute sui territori escludendo i campi base ma puntando sullo sviluppo di servizi, dall'accoglienza alla ristorazione, destinati alle maestranze. «Oggi è un giorno speciale» ha ricordato Iveta Radičová, coordinatrice europea del Corridoio Mediterraneo di cui la Torino-Lione fa parte. Radičová ha ricordato la lunga gestazione del progetto e ha sottolineato come «le critiche e le osservazioni sono state importanti per migliorare l'opera verso una maggiore sostenibilità ed efficienza». L'assegnazione della gara, ricorda il direttore di Telt Mario Virano, «arriva dopo mesi di lavoro, reso complesso dalla pandemia: un team di 70 persone ha lavorato per lo svolgimento della procedura di selezione e poi assegnazione, facendo i conti con le limitazioni imposte dal Covid». Quali le prossime tappe? Anzitutto la conclusione della procedura di gara per affidare anche lo scavo dei 12 chilometri di tunnel di base sul lato italiano, a partire dal cantiere di Chiomonte. Poi, come ricorda Virano, sarà tempo di concentrarsi sulle tecnologie destinate all'attrezzaggio delle gallerie – due, una per ogni senso di marcia, che scorrono in parallelo ma tra loro interconnesse da 200 bypass. «Si tratta in questo caso – spiega il direttore di Telt – di lavori per

2 miliardi di grande rilevanza perché si tratterà di selezionare varie tipologie di soluzioni tecnologiche, con gli standard più evoluti, da quelle ferroviarie al sistema di alimentazione elettrica, fino a segnalamento, sicurezza e sensoristica, con una attenzione particolare alle future attività di manutenzione».

I tempi di realizzazione di questa che risulta tra le principali opere in costruzione in Europa resta un tema importante. «Dovremo tener conto e gestire i possibili imprevisti – dice Virano – e dobbiamo poi augurarci che la parte burocratica collegata agli iter autorizzativi e di finanziamento, in capo all'Unione europea e ai due Stati, non crei ritardi». Parte dei 3 mila chilometri che attraverseranno, su ferro, l'Europa a Ovest a Est, la tratta internazionale della Torino-Lione – 67 chilometri tra le due stazioni di Saint Jean de Maurienne e Susa – dovrà poi fare i conti con il problema degli accessi sia in Italia che in Francia. Si tratta delle rispettive tratte nazionali – più corta quella italiana, fino a Torino, in attesa della nomina di un commissario, ben più complessa quella francese fino a Lione, per ora affidata alle capacità di coordinamento del prefetto della città – che dovranno essere progettate, realizzate o comunque adattate per garantire migliori prestazioni complessive. Il presidente du Mesnil ricorda che «la vecchia linea continuerà a funzionare e non sarà dismessa», ma in questo ambito, come è evidente, la partita è tutta da giocare per essere pronti a sfruttare al massimo il tunnel di base quando sarà operativo.

Infine una nota ricorda che Webuild e i suoi partner in joint-venture si sono aggiudicati un contratto del valore di 1,43 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torino-Lione. Il lavori per la realizzazione della linea ad alta velocità



MARIO VIRANO
Architetto, direttore generale di Telt, al suo secondo mandato per la società italo-francese che realizzerà l'alta velocità tra Torino e Lione

IN CANTIERE

3 lotti

I vincitori

Il lotto 1 - 22 km di tunnel tra Villardodin-Bourget/Modane e l'Italia - è stato aggiudicato al raggruppamento Eiffage Génie Civil (mandataria) con Spie Batignolles, Ghella e Cogeis. Lo scavo (valore 1,47 miliardi) avverrà in 72 mesi. Il lotto 2 - 23 km tra Saint-Martin-la-Porte/La Praz e Modane - è stato assegnato al raggruppamento Vinci Construction Grands Projets con DodinCampenon Bernard e l'italiana WeBuild. Si prosegue lo scavo di oltre 10 km di tunnel già realizzati a Saint-Martin-la-Porte, per 65 mesi di lavori e un valore di 1,43 miliardi. Il terzo lotto, 3 km tra Saint-Julien-Montdenis e Saint-Martin-la-Porte - va a Implemia Suisse con Nge, Itinera e Rizzani de Eccher. Vale 228 milioni





Superbonus,
quando
vanno
considerate
le pertinenze

Poggiani a pag. 26

La risposta del Mef a un'interrogazione presentata in commissione alla Camera

Pertinenze a due vie nel 110%

Non vanno considerate nei limiti di unità ma in quelli di spesa

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Nell'ambito del 110%, in presenza di un immobile detenuto da un unico proprietario o da più comproprietari, le pertinenze non devono essere considerate ai fini del limite delle quattro unità, anche se distintamente accatastate, ma rilevano ai fini della determinazione del limite di spesa ammesso. L'opzione per la cessione e sconto, che non riguarda il 110%, non deve tenere conto dello stato di avanzamento lavori. Così il ministero dell'economia ha risposto ieri in commissione finanze della Camera a due interrogazioni parlamentari (n. 5-06256 e 5-06307) sulla disciplina dei bonus edilizi, con particolare riferimento a quelli che fruiscono della detrazione maggiorata del 110% e sulla corretta applicazione della cessione e sconto. Con il primo quesito, gli onorevoli interroganti richiamano una indicazione fornita con un articolo

del quotidiano (si veda Italia Oggi del 26/5/2021) con la quale risulta confermata la posizione delle Entrate in base alla quale se l'opzione per la cessione e/o lo sconto in fattura riguarda gli interventi del 110%, la stessa resta condizionata dall'avanzamento dei lavori mentre, se si tratta di cessione delle altre detrazioni ovvero di quelle ordinarie (50% o 65%), per le quali non sono stati previsti stati di avanzamento lavori (Sal), il contribuente ha la facoltà di effettuare la detta scelta (cessione e/o sconto) in qualsiasi momento, senza dover tenere conto dell'avanzamento dei lavori. Evidenzia che l'art. 119 del dl Rilancio ha previsto la detrazione maggiorata del 110% per le spese sostenute tra l'1/7/2020 e il 30/6/2022 mentre il successivo art. 121 ha previsto la possibilità al comma 2 di cedere sia la detrazione maggiorata sia quella relativa ad altri bonus edilizi; il comma 1-bis, in particolare, stabilisce che l'opzione

può essere esercitata in relazione a ciascun stato di avanzamento dei lavori e che per gli interventi, di cui all'art. 119 (110%), non si possono avere più di due stati di avanzamento (30% cadauno) per ciascun intervento complessivo. Posto che si tratta di una facoltà, il Mef conferma che dal tenore letterale della norma, è possibile sostenere che nel caso si intenda optare per la cessione e/o lo sconto delle detrazioni indicate dall'art. 121, diversi dal superbonus 110%, per le quali non siano stati previsti Sal, il contribuente ha facoltà di esercitare l'opzione senza tenere conto dello stato di avanzamento dei lavori; per esempio, per la sostituzione di una caldaia, l'opzione può essere esercitata facendo riferimento alla data di effettivo pagamento, ferma restando la necessità che gli interventi siano effettivamente realizzati. Nel secondo quesito all'onorevole interrogante non risulta chiaro se nella fattispecie di immobili unifamiliari o

di fabbricati con unico proprietario, composto da due a quattro unità residenziali, distintamente accatastate, si debba conteggiare anche le pertinenze, con la conseguenza che in presenza di quattro unità autonome e quattro pertinenze distintamente accatastate, il calcolo per la spesa massima ammissibile debba essere eseguita moltiplicando per otto (4 unità + 4 pertinenze) e si chiede deduzioni sulla determinazione della superficie disperdente per gli interventi di coibentazione. Il Mef conferma che, per quanto concerne il computo delle unità immobiliari che compongono l'edificio non in condominio, le pertinenze non devono essere considerate, con la conseguenza che il 110% è fruibile nel caso proposto (4 unità abitative + 4 pertinenze) ma che ai fini della determinazione del limite di spesa ammesso si rende necessario, nella stessa fattispecie, moltiplicare il limite di spesa di ogni intervento per otto. Con riferi-

mento all'intervento per la coibentazione, l'agenzia conferma che il 110% spetta soltanto alle spese per la coibentazione delle strutture opache disperdenti, restando escluse dalla detrazione maggiorata le spese riferibili agli interventi realizzati sull'involucro di unità non riscaldate, come le cantine e i box. Infine il Mef indica le modifiche introdotte dal dl 77/2021 a favore delle Onlus che operano nell'ambito socio sanitario e assistenziale e precisa che la norma non ha esteso a tali enti la possibilità di avvalersi dei bonus per gli interventi negli immobili B/1, B/2 e D74 (ospedali, case di cura e conventi) ma ha soltanto introdotto, per detti interventi, una precisa modalità di determinazione del limite di spesa.



Reproduzione riservata



Arriva in aula alla camera il testo unificato sulla giusta remunerazione

Equo compenso per tutti

Diritto esteso anche ai professionisti senza albo

DI SIMONA D'ALESSIO

Equo compenso «erga omnes», esteso, cioè, dai liberi professionisti iscritti agli Ordini (coloro che versano i contributi alle Casse di previdenza private) alla variegata schiera dei lavoratori autonomi non regolamentati, disciplinati dalla legge 4/2013 e associati all'Inps. Ma l'ampliamento del perimetro, così com'è stato finora delineato, potrebbe rendere la norma «non funzionante», a causa delle «complessità» nella definizione di parametri di riferimento adeguati ad una molteplicità di figure (senza Albo) che operano nel mercato. È uscito ieri pomeriggio dalla commissione Giustizia della Camera il testo unificato delle proposte di legge sull'equa remunerazione dei servizi professionali resi alla clientela pubblica e privata: il provvedimento base è quello che porta la prima firma della leader di FdI Giorgia Meloni, su cui c'è stata la convergenza di Lega e Fi (i



Ingrid Bisa

cui esponenti Jacopo Morrone e Andrea Mandelli avevano depositato proprie iniziative sul tema), a seguito della votazione degli emendamenti (come anticipato su *ItaliaOggi* del 6 luglio 2021); oggi, ottenuto il mandato, la relatrice Ingrid Bisa (Lega) illustrerà il testo nell'Aula di Montecitorio, mentre per l'esame nell'emiciclo bisognerà attendere almeno

martedì della prossima settimana.

Come accennato, le correzioni appena impresse includono nel perimetro delle tutele gli esponenti delle categorie non ordinistiche, come riferisce la capogruppo di FdI nella II commissione della Camera Carolina Varchi, tuttavia la mossa potrebbe non esser risolutiva: secondo AssoProfessioni, nel testo si «evidenzia chiaramente come il compenso debba essere conforme ai parametri definiti con decreti ministeriali. Purtroppo, nonostante le richieste» che Cna professioni, Colap, Confassociazioni e Commercio professioni «portano avanti da anni, questi parametri non esistono» per il vasto bacino dei soggetti della legge 4/2013. Dunque, rimarcano, «si è già visto come i professionisti senza albo siano troppo spesso vittime di un meccanismo che di fatto impone una fatturazione a cifre irrisorie, a fronte di una richiesta di competenze di alto livello», perciò quel che occorre sono «disposi-

zioni che facciano riferimento a criteri per definire i parametri per l'equo compenso per tutta la platea delle professioni come individuata dalla legge 81/2017 (il cosiddetto «Jobs act del lavoro autonomo», ndr) che non li hanno avuti sino ad ora».

Nel dettaglio, argomenta il presidente di Confassociazioni Angelo Deiana, non è facile, dinanzi ad «una molteplicità» di persone che esercitano attività lavorative che non sono sotto l'egida degli Ordini, stabilire dei parametri per le remunerazioni. «Sarebbe opportuno permettere a noi associazioni di fornire dei parametri macro per le differenti professioni, perché, altrimenti, l'iniziativa «nata per chi è iscritto ad un Albo» e non ha tariffe su cui contare, «potrebbe non funzionare». Senza contare, conclude Deiana, che la legge sulla concorrenza potrebbe mettersi di traverso, costituendo un ostacolo (generale) per le norme sull'equo compenso.

—© Riproduzione riservata—

